

Manifesto Comunista Dandy

di

Francesco Forlani

Le Décalogue du Communisme dandy ou trente articles (indéfinies) pour le rester (communiste dandy) Attendu...

1. Que la IV^e Internationale n'a rien à voir avec Roland Garros
2. Que Rosa Luxembourg n'est pas une fleur luxembourgeoise
3. Que la lutte des classes ne se déroule pas à l'école
4. Que Merckx n'est pas le pluriel de Marx, et ni son frère
5. Que Pinochet ce n'est pas du chili con carne, tout au plus une boucherie
6. Que Che Guevara et Che Vènement c'est comme Sophia Loren et Laurel Hardy
7. Qu'une élection rapide ce n'est pas une érection rapide, ni précoce
8. Que s'il n'y avait plus de Parti communiste il n'y aurait pas non plus du rouge ni de rouge à lèvres
9. Que c'est ne pas parce que Malox, Marx, Manix ça finit en « x » que...
10. Que la carte du parti n'a pas 2, 3 ou 4 zones...
11. Qu'être maoïste ne veut pas dire forcément qu'on aime les chats
12. Que Carletto Marx (encore lui) a toujours parlé de distribution « de richesses » et pas « de pauvretés »

13. Que l'idée communiste se veuille élégante
14. Que quand on sera parti communiste une fois franchi le seuil de l'arrivée nous resterons toujours communistes
15. Que ce n'est pas parce qu'on est de gauche qu'on doit être sinistres
16. Que Berlinguer n'est pas un habitant de Berlin
17. Que le seul Marchais qui nous intéresse c'est George
18. Que le seul globe que nous aimons c'est le Harlem Globe Trotters
19. Ya Basta c'est ne pas avoir assez des pâtes
20. Que les ouvriers et les fermiers ont bien besoin d'une porte
21. Que le capital ce n'est pas Paris (tout au plus la capitale)
22. Que Wilhelm Reich n'a rien à voir avec le troisième Reich nazi
23. Que soit toujours vif le cri de Maïakowsky : « avoir pour mère la terre et pour père le ciel »
24. Amen
25. Que les communistes dandies resteront toujours communistes malgré les communistes

Art: 42 il bambino comunista dandy e il movimento

Quando il bambino comunista dandy si rende conto che è possibile andare da qui a là, da sopra a sotto, a differenza di altri bambini, non si lascerà nemmeno per un attimo tentare dal movimento destra/sinistra. Il suo sarà infatti un moto perpetuo a sinistra, al pari dei granchi di Scauri (provincia di Latina) e a differenza di quelli di baia Domizia (provincia di Caserta), al di là del Garigliano. Il BCD perviene alla posizione eretta in tarda infanzia poiché gattona più del previsto per il solo desiderio di sporcarsi ed essere cambiato d'abito di frequente in modo da perpetuare sin da piccolo, la tradizione comunista dandy del presentarsi al mondo sotto vesti diverse.

Il girello del bambino comunista dandy

Per permettere al BCD di prendere familiarità con la terra vista dall'alto, si raccomanda l'uso di girelli rossi e resistenti modello armata rossa, e di piazzare per terra cartine di paesi che quasi istintivamente vorrà invadere, come per esempio la Svizzera tedesca, la Repubblica di San Marino, il Liechtenstein e Terra di lavoro. Sarà infatti proprio il desiderio di dominazione geopolitica dei territori a rischio a far muovere al nostro i primi passi, motivando il calpestio del suolo con il piétinement degli stati nemici. Qualora dovesse presentarsi una qualche difficoltà a procurarsi le suddette mappe si raccomanda in sostituzione la "stesa" di icone che siano particolarmente invise al BCD: poster di Big Jim, campagna pubblicitaria del Mulino Bianco, quella propagandistica della fiamma tricolore, una maglietta della Juve, una copia di Libero (update, il Giornale) o la casa di Barbie. Quest'ultima per la evidente omonimia con l'ufficiale della

Gestapo nella Francia occupata, Klaus.

La bicicletta con le rotelle laterali.

Per ragioni che abbiamo già annoverato l'educazione alla bici (l'ABBICI) avverrà saltando completamente un passaggio. Invece di cominciare con le due rotelle laterali il BCD inizierà ad andare in bicicletta usando come rotella d'appoggio solo quella a sinistra. Qualora gli si farà notare che se non si indica a sinistra di chi, ogni destra rischia di essere sinistra, il BCD avrà come un rigurgito di potenza esponenziale equivalente alla presa della Bastiglia o vi farà bersaglio di sputo detto alla Gagarin per getto e propulsione nonché omonimo del suo gatto Yuri. Inutile aggiungere che se messo davanti alle due foto, di Coppi e Bartali sceglierà Pantani e nel caso di giro d'Italia a tappi in spiaggia, prenderà il tappo di un superalcolico a prescindere dal ciclista che avrà raffigurato.

La corsa a piedi - Non pervenuta

La corsa in macchina

il bambino comunista dandy preferisce di gran lunga il carro armato (scatolone aperto sui bordi dentro il quale lasciarsi rotolare giù dal punto più ripido della rampa di un garage) alle carrozze, ma dovendo scegliere la marca che lo rappresenterà di più, nel terribile grande circuito delle velocità meccaniche le sue preferenze andranno nell'ordine a Skoda, Trabant, Lada, Prinz, Simca, Katjuša e come pilota testimonial Clay Regazzoni. in tale esercizio si registra come sia l'unico caso, codesto, in cui sia possibile usare il termine investimento.

Alle scarpe del BCD dedicheremo invece un capitolo a parte e al come si siano rotte e pur bisognava andare, anche.

Art. 132 I comunisti dandy e la tristezza

Per quanto i comunisti dandy si facciano portatori sani di ironia e leggerezza può capitare anche a loro di essere un po' giù di corda e non avendo nessuna tendenza al suicidio, non cercano il sapone per impiccarsi a un cattivo pensiero. Eppure, quando il male affiora dalla inconfessata sindrome dell'abbandono, un fuoco si annida tra labbra e gola e allora intona il suo canto. O piange.

Il comunista dandy non è depresso e meno che mai ipocondriaco. Il comunista dandy ha lo spleen, che è una forma nobile di quella insufficienza raccattata sui banchi dell'esistenza. Una salve di interrogativi gli esploderà nella testa in una selva di voci interiori e di rigurgiti di parole, in un coro di reiterati scartamenti e inconcludenti note di serigrafie dell'esperienza.

Lo Spleen del comunista dandy può essere di due tipi e che per comodità espositiva nomineremo del "pre coitum" o del "post coitum".

Lo spleen A rispetto allo spleen B è reversibile e per certi versi meno definitivo dello spleen B. Si tratta essenzialmente di uno stato d'animo e come ogni stato può soccombere davanti alla Nazione dei buoni propositi. Nel tempo lo spleen A si rivela quasi accattivante al punto da far credere al suo portatore che la sua non è una mancanza ma una rinuncia. Parliamo chiaramente dell'unica esperienza insieme alla rivoluzione per cui la vita valga la pena di essere vissuta: fare all'amore.

Fare all'amore sta allo spleen come trombare alla ipocondria, scopare alla depressione, fare è malatie alla nevrosi e fottere alle ben

più complesse patologie comprese nella famiglia della schizofrenia. E poiché come si sa fottiri è megghiu di cummannari il ragionamento che stiamo compiendo è estendibile all'altrettanta complessa dialettica hegeliana servo padrone.

Nello spleen "pre coitum" non ci si lascia andare ma si spera, quando si è giovani, e si sa quando si è più vecchi che prima o poi all'amore verrà. Il vantaggio dell'età in questo caso è notevole perché senza traguardare le performance di Sting – se otto ore a voi vi sembran poche – di precoce a una certa età si ha solo la calvizie. A questo va aggiunto che la realizzazione del grande progetto marxista- distribuzione delle ricchezze- nella sua traduzione surrealista ovvero di fare in modo che i poveri si innamorino dei ricchi e viceversa, superata la trentina appare più facile o almeno meno complicato, avendo ricchi e poveri, senza distinzione di classe, sperimentato sulla propria pelle che l'appartenenza allo stesso ceto non garantisce nulla in tema di performance sessuale e di scassamento di minchia.

Di ben più complessa gestione è lo spleen post coitum . In esso avviene come una forma di consapevolezza del limite, dell'insufficienza del sé e del ma. Come per i post comunisti lo spleen b si accompagna alla sensazione di aver sbagliato idea ovvero persona. Alcuni guariscono, altri si guardano intorno fingendo di non capire, e di continuare a dire che la felicità non esiste.

Ma come ama ripetere il comunista dandy Riccardo Cavalitto citando il grande vecchio:

“Is a dream a lie if it don't come true Or is it something worse that sends me down to the river”

“un un sogno è una bugia quando non si realizza ?O è qualcosa di molto peggio che mi manda giù al fiume?”

Articolo 9: lettino o sdraio.

Dopo considerazioni assennate ed esperienza della vita il comunista dandy è giunto alla conclusione che non sempre la psicanalisi faccia bene, o almeno, quanto una giornata al mare che poi è gratuita. Del resto la lettinizzazione delle spiagge va da sé con lo sviluppo ormai generale del bisogno di uno psicanalista. Ecco perché la sdraio diventa per il comunista dandy il simbolo di un ozio ragionato che lascia le spalle dritte e lo sguardo libero di andare dove vuole. Tali considerazioni si basano ovviamente su un principio: non si prendono infatti in considerazione i “casi limite” delle psicosi o di stati di sofferenza mentale in cui il comunista dandy lungi dal prendere alla leggera tali fenomeni condivide interventi esteriori, sia che essi siano di ordine “leggero”, come un’analisi, sia interventi più muscolosi come l’assunzione di psicofarmaci ed altro. In questo articolo prendiamo il caso del signor x o della signora y di cui si potrà dire che la vita con o senza psicanalisi sarebbe stata possibile. Se è vero che la maggior parte delle persone, una volta terminato il periplo mentale – pochi restano i viaggi che restano gratuiti per quanto spirituali – afferma di sentirsi meglio non è detto che essi siano migliori, anzi. Il più delle volte i comportamenti post analisi sono spesso iper-protettivi di se stessi, egoistici, avidi, ed in qualche caso cinici. In realtà la psicanalisi fonda tutta l’azione sul trauma – il fatto d’esserci rimasti male – e invece di favorire creazione di anticorpi atti a ritrovarsi in situazioni del genere uscendone sani e salvi, essa educa allo schivamento e all’isolamento. Per di più come se non bastasse, l’analizzato accusa in genere il non-analizzato di comportamenti e atteggiamenti come il non rispetto dell’altro, cioè di lui-lei-loro, di egocentrismo, narcisismo, egotismo, in parole povere esattamente

ciò di cui gli analizzati soffrono. Ecco perché si parla in psicoanalisi sempre e comunque di io, super-io, insomma di io e per quanto ne sappia nessuno ha mai parlato di super-Tu, di Lei, di Noi. L'analizzato incompleto, fonda del resto il suo mondo interpersonale sulla parola, e per una parola detta è capace di non vederti per dei mesi, e la sensibilità da essi dimostrata al fare è dell'ordine della fuga con la donna del migliore amico, o la migliore dell'amico, senza avere una qualche minima traccia di senso di colpa. L'universo dell'analizzato incompleto è in realtà tutto strutturato su quello del senso di colpa insostenibile, cioè che è talmente pesante e in certi casi evidente che va evacuata anche in quel minimo che costituisce "la common decency" alla base di ogni morale. Il comunista dandy non va dallo psicanalista che nell'ipotetico caso in cui fosse pagato per questo. Che poi sarebbe il modo migliore per non farla pagare agli altri.

“Avere per madre la terra e cielo per padre” Maiakovskij

Articolo 2: Lunga vita ai debitori

Da uno studio recente la cui veridicità difficilmente sarà messa in dubbio, si è scoperto che i debitori vivono almeno dieci anni in più rispetto alla media. In certi casi, per esempio, quando il volume dei debiti è ripartito equamente entro un gran numero di creditori si può arrivare fino a vent'anni di vita in più.

Il comunista dandy che affida l'organizzazione della propria vita a un complesso sistema secondo cui quanto guadagna sarà sempre e comunque inferiore rispetto a quanto spende, rispetterà tuttavia una serie di regole e gli enunciati che seguono.

Avendo Marx parlato di distribuzione delle ricchezze e non credendo il comunista dandy alla potenza salvifica della violenza, la strategia da sviluppare consisterà nel contrarre debiti con persone ricche e non onorare tali debiti.

Se per quanto riguarda organismi come le banche o gli istituti di credito, del comunista dandy si potrà asserire che possiede carta bianca, altro discorso varrà per i privati. Il debito infatti non dovrà in alcun caso superare la sua onorabilità e soprattutto, in caso di "cattiva fortuna" del creditore dovrà immediatamente essere rimborsato. In che modo? Ovviamente contraendo un debito con un altro creditore ed ancor meglio se quest'ultimo è coinvolto nella sfortuna del primo "benefattore".

Benefattore, lui stesso, il comunista dandy dovrà inoltre privilegiare la trasversalità del flusso monetario. In altri termini, se si tratta di un uomo, il suo creditore sarà una donna, se è di colore quella sarà bianca, se cattolico, quest'ultima sarà ebrea o mussulmana. Attraverso una complessa rete di legami e di impegni sessi e comunità saranno legati per sempre, o almeno fino alla fine

della vita altrui, cioè per sempre, risolvendo anche antichi conflitti sociali e religiosi. Un ebreo non potrà mai augurarsi la morte di un mussulmano se questo gli dovrà del denaro, né un cristiano accendere la fiaccola antisionista, per il semplice fatto che potrebbe interrompere il clima di benevolenza in cui il flusso monetario si realizza.

Il comunista dandy, contrariamente ai comunisti che affermano di poter cementare una relazione d'amore non attraverso l'istituzione del matrimonio ma con la contrazione di un mutuo casa a doppia firma, o dei dandy che praticano una forma di parassitaggio, di classe, in tanto che fruitori di rendita, o di calcolo, come nel caso dei gigolo', non agirà mai per calcolo e la sua arte si esprimerà attraverso la sensazione di "addizione" e non di "sottrazione" che il creditore avrà nel privilegio accordatogli dalla compagnia e presenza del comunista dandy. Come Casanova, nascere poveri e vivere ricchi prima di morire poveri, il comunista dandy affiderà al vento e al mare le ceneri della sua esistenza.

Articolo 3 : All'amore fare

La maschera del dandy – Petrolini più di Oscar Wilde, Carmelo Bene più di Baudelaire- è la trasfigurazione del volto, la disinvoltura del colore, o forse sarebbe meglio dire del non colore, della cipria. È il pallore della mancata malattia- il dandy non è malato nè finge di esserlo- ed è una maschera che non si indossa, né si porta, semplicemente accompagna, come quella di Petrolini, il pensiero ed è appoggiata sulla fronte.

Il vero volto del comunista dandy è irrigato di sangue, arrossisce, come se il pudore lo spingesse ad altro, ha macchie di rossore, da troppo vino sulle guance, e qualche traccia di rossetto, sul collo, della camicia. Il suo è rivolto, due volte viso. Il dandy è imberbe, il comunista dandy usa la pennellessa- ritorno al moderno- e si rade al suolo dalle prime ore del mattino.

“ La pennellessa, in francese blaireau, il tasso, che presta il pelo allo strumento antico, ha ispirato Tony Blair, i cui partigiani “blaireaux” si proclamano difensori dell'utopia capitalista. Il blaireau è del genere “rasoio”. Karl Mach, invece è posto a rappresentanza del “machisme”, residuo organico del maschio” Jean Claude Michéa, Sms.

Una considerazione agita il fiume tranquillo di ricordi e riflessioni sull'esistenza ed è così formulata: perché dopo tutte le volte che ha trascorso notti d'amore e passione, sulfuree e senza sonno in compagnia dell'amata , gli si dice all'incontro: “ ah, che bella faccia riposata!” mentre quando raggiunge il mondo dopo essersi lasciato dormire per più di dieci ore, l'interlocutore esordisce dicendogli: “ hai proprio la faccia stanca!”

La fatica che tanto i dandy quanto i comunisti dandy ignorano come struttura determinante relegandola a sola forza sussistente, si annulla completamente nella praxis, l'unica degna di attenzione, dell'amore. Tant'è che nel linguaggio corrente- a Napoli il lavoro è "à fatiche", mentre in siciliano e in francese si dice "travail" "travaglio" che come si sa è pratica successiva a quella dell'amore, spirito santo permettendo. Il comunista dandy invece sembra protesosi alla vita già nata, il Lutto si trasforma in Letto. E la scrittura, partitura.

Partenza. La lotta è dura ma il lotto pure

La bicicletta di Jarry

A chiunque si chieda e si dica del rapporto tra letteratura e debiti, verrà alla mente almeno un nome, forse più d'uno, degli scrittori che abbiano, più di tutti, incarnato il fatto.

C'è chi pensa a Balzac e alle fughe nottetempo dalla finestra per sottrarsi ad avidi ed impazienti creditori, chi a Casanova. Ma più di ogni altro Dostoevskij, che arrivò perfino a sublimare, attraverso la creazione letteraria, l'assassinio della vecchi coi soldi. Kafka racconta in un diario dei funerali del maestro "cogli studenti che portavano a spasso le sue catene".

La storia di Jarry me l'ha raccontata un poeta, Petr, Petr Kral. I comunisti Dandy hanno cappelli straordinari, e sopravvivono ai regimi comunisti. Tutta la letteratura è attraversata dall'onere del non censo ma perle di essa possono venire fuori da altre colpe e da scrittori benestanti. Il Comunista dandy avverte nel profondo dolore della perdita di terreno, di insufficienza dell'intranquillità economica il potere simbolico della perdita di sé, la mimesi della caduta. I soldi non sono tutto. Ovvero, la questione è tutta lì ma le risposte che il comunista dandy elabora sono altrove. Nell'amore

per esempio o nell'opera. Quando Jarry si indebita a vita col fabbro che gli ha realizzato la più bella bicicletta della città, mantiene con lui un rapporto che nella durata corrisponde alla inestinguibilità del debito. Le rate del rimborso si rimpiccioliscono ma puntuali seguono alla parola data. Altra storia è quella di Salgari che della mancanza di soldi lui, lo scrittore più pagato del suo tempo, se ne fa una ragione di morte e si suicida.

La proprietà intellettuale

Quando tutti parlano di diritti d'autore, il comunista dandy amerebbe che si parlasse di doveri d'autore. Forse si dovrebbe tutti come i poeti fare astrazione del copyright e non come i narratori battere ferro e moglie ubriaca e botte piena e cassa, per un "c'ho famiglia" di più.

"Ma tu vivi della tua scrittura? No, io ci muoio" risponde il comunista dandy "e non ci pago le tasse" aggiunge.

"All'uscita della metropolitana, quasi a braccetto Ivan Karamazov e Sandokan, si recavano, tra una folla di curiosi attirati dal flash dei fotografi, a casa degli eredi dei rispettivi creatori. Due personaggi nella spasmodica e premurosa, inattuale eppure legittima quanto il resto, ricerca d'autore e dei suoi diritti."

Anonimo

Art.87 del Manifesto, detto anche degli animali domestici

“Ne se mettre à genou que pour cueillir une fleur”

Jacques Brel

Il cane del comunista dandy

Il cane del comunista dandy non dice bau bau, ma warf warf perché la sua matrice è anglosassone. A differenza del pit-bull detto anche o' cane assassine, il ccd non fa paura anzi, ispira tenerezza e certi suoi sguardi sono di un'umanità che tanto bene farebbe ai nostri politici. Il cane del comunista dandy a differenza degli altri quando si accoppia in strada, e lo fa spesso, non assume pose ridicole e non fa espressioni che vorrebbero essere di indifferenza. La sua proverbiale socialità fa di lui più che un animale di compagnia un compagno di animalità, quella che condivide con il proprio complice. Essendo ateo e comunista, Ni dieu, ni maître, rifiuterà ogni espressione che comporti il termine padrone,tipo; tale il cane tale il padrone, o peggio ancora il termine padroncino.

Per espletare i bisogni di tipo fisiologico sceglierà macchine particolarmente potenti o male parcheggiate per ristabilire un ordine che il corpo vigile del comando urbano sarebbe difficilmente in grado di far rispettare.

Bastardo - gli dicono e lui si volta e dando il culo pare che fischietti un'aria come dell'internazionale.

Per approfondimenti sul caso si legga la mirabile opera di Hans Tuzzi, Gli occhi di Rubino pubblicata da Edizioni Silvestre Bonnard.

Il gatto del comunista dandy.

Generalmente il comunista dandy comincia con un minimo di uno – il che gli assicura lo status di gattista a un massimo di quattro. Pur ignorando l'ispirazione che portò uno dei più brillanti compositori italiani a scrivere la canzone quarantaquattro gatti in fila per sei col resto di due, egli sa bene che quei due, per il loro trovarsi fuori dai ranghi, sono proprio gatti comunisti dandy. Al wiskas, di vago sentore alcolico, e al kit kat meccanicamente post fordista, il GCD preferisce Sheba che fa esotico e avventuriero allo stesso tempo. Pur detestando la compagnia di altri gatti che non siano quelli della propria tribù manifesta non di meno una certa curiosità che può in taluni casi trasformarsi in vera storia d'amore. L'entrata in calore del GCD coincide con la sua uscita di casa essendo all'interno della modesta abitazione, lo spazio ridotto e il bisogno di calma decisamente necessario alla creazione di un'opera come il manifesto. Le poltrone preferite dai GDC restano comunque quelle acquistate da Ikea, essendo portatrici di vago e ondivago tono socialdemocratico nonché dotate di spigoli assai potenti come ben sa chiunque voglia cambiare la seduta (il suo tessuto) con una nuova.

Il pappagallo del comunista dandy

Un solo caso è registrato al momento ed è quello di Gianni Mainardi, comunista dandy residente a Parigi, all'Enoteca o sul Monte Ventoso, e che si narra ne avesse posseduto uno la cui frase refrain era "Avanti popolo" seguita da "Riscuotetevi"

Lo scarafò (blatte) del comunista dandy

Più generalmente chiamato Gregor seguirà il CD ovunque al

punto che quest'ultimo si trattiene talvolta nei pressi ad osservarlo per essere sicuro che si tratti dello stesso. E così gli pare. Innanzitutto per il fatto che pur messo nella condizione di non vederlo essendo lo specimen pancia attaccata al muro e non potendo voltare il capo, questi si fermi quando l'occhio mette a fuoco la creatura. E così per la varietà dei luoghi assolutamente impeccabili dal punto di vista dell'igiene e della pulizia etnica in cui accada l'apparizione. L'ingrato compagno potrà infatti trovarsi nella doccia di un albergo a tre stelle a Bolzano o nella chambre de bonne in una soffitta haussmaniana. Il CD non sa se a metterlo a disagio sia la velocità con cui si muove, o il vorticoso agitarsi delle zampe. E quando in un moto di rabbia, capita anche ai CD, lo spinga grazie a una complessa tattica militare, nel flusso d'acqua di un rubinetto potente, al primo senso di colpa seguirà la consapevolezza, lenitiva di tale dolore, di ritrovarselo a distanza di qualche giorno in un'altra parte del mondo o in un frigorifero accogliente e quasi sempre vuoto.

Articolo 1: per diventare comunisti dandy

Uno dei limiti della nostra dottrina consiste esattamente nell'impossibilità della autodefinizione, ed ugualmente dell'attribuzione. In altri termini non ci si può iscrivere all'albo dei comunisti dandy né fare un concorso. Quel che ci è dato sapere è che o si è o non si è. Quello che però sappiamo è come riconoscere un comunista dandy in strada, tra la gente ed è che tale individuo non sarà mai in strada, confuso tra la gente. Tutt'al più confuso ma sempre elegantemente vestito. Si obietterà allora che il comunista dandy è un teologo dell'apparenza? Certo, se si stabilisce con chiarezza il senso da attribuire alla parola "apparenza".

Filosofia dell'apparenza e poetica dell'apparizione Quando si parla di apparenza in genere la mente corre a ripari e a strategie difensive. Perché "non bisogna mai fidarsi dell'apparenza", che "in apparenza" una cosa è generalmente diversa da come sarebbe in realtà. E poco importa se di quest'ultima abbiamo solo un'esperienza del ciò che appare. Ora, il comunista dandy sa che l'unica realtà che conti è quella dell'apparizione, ovvero di quando non si oppone alla superficie ma la presuppone. Aforisma del comunista dandy Carmelo Zicari davanti al porto di Gaeta

" Quel che mi affascina del mare è il suo essere una immensa superficie senza cui non ci sarebbe profondità"

Ecco perché l'eleganza del comunista dandy appare pur non ammantandosi dell'artificio, proprio del dandy tout court. Il comunista dandy ha una naturale "eleganza" dovuta all'attenzione e non all'esibizione, alla cura e non alla "cultura". La palestra del comunista dandy è senza specchi, perché è solo attraverso il corpo che egli vede

" Lungo il canal st. Martin, fronde di ragazzi della Parigi bene

avanzavano con andatura dinoccolata e jeans strappati sul culo, verso scuola. Poco distante, un minuscolo pachistano procedeva in senso contrario e con il rigore del militare. I pantaloni stirati che sembravano lame incedevano sul marciapiede come coltelli. Ecco chi ci salverà.

Come mi appare e piace

Calze lunghe piuttosto che calze corte, nere piuttosto che chiare, scarpe sempre lucidate, sempre, perché solo chi si inginocchia per onorare i piedi vedrà realizzata la preghiera del gran camminatore. Il comunista dandy veste operando una sintesi perfetta tra buon senso e sensi. È in questa alchimia che l'ombra della seduzione lo seguirà, senza farlo inciampare, da sinistra. La stravaganza del comunista dandy è un dialogo con il ridicolo, ed un anticorpo al grottesco.

“ Un signore sulla cinquantina colle ginocchiere e i roller mi si pianto' davanti in prossimità della Place de la Bastille: “scusi per l'arco di trionfo?” “Conosco la strada per l'arco”. risposi. E spari' come una freccia. Del trionfo neppure un lontano ricordo.

Articolo 2: Lunga vita ai debitori

Da uno studio recente la cui veridicità difficilmente sarà messa in dubbio si è scoperto che i debitori vivono almeno dieci anni in più rispetto alla media. In certi casi, per esempio, quando il volume dei debiti è ripartito equamente entro un gran numero di creditori si può arrivare fino a vent'anni di vita in più.

Il comunista dandy che affida l'organizzazione della propria vita a un complesso sistema secondo cui quanto guadagna sarà sempre e comunque inferiore rispetto a quanto spende, rispetterà tuttavia una serie di regole ed enunciati che seguono :

Avendo Marx parlato di distribuzione delle ricchezze e non credendo il comunista dandy alla potenza salvifica della violenza, la strategia da sviluppare consisterà nel contrarre debiti con persone ricche e non onorare tali debiti. Se per quanto riguarda organismi come le banche o gli istituti di credito, il comunista dandy si potrà asserire che possiede carta bianca, altro discorso varrà per i privati. Il debito infatti non dovrà in alcun caso superare la sua onorabilità e soprattutto, in caso di "cattiva fortuna" del creditore dovrà immediatamente essere rimborsato. In che modo? Ovviamente contraendo un debito con un altro creditore ed ancor meglio se quest'ultimo è coinvolto nella sfortuna del primo "benefattore".

Benefattore, lui stesso, il comunista dandy dovrà inoltre privilegiare la trasversalità del flusso monetario. In altri termini, se si tratta di un uomo, il suo creditore sarà una donna, se è di colore quella sarà bianca, se cattolico, quest'ultima sarà ebrea o mussulmana. Attraverso una complessa rete di legami e di impegni sessi e comunità saranno legati per sempre, o almeno fino alla fine della vita altrui, cioè per sempre, risolvendo anche antichi conflitti sociali e religiosi. Un ebreo non potrà mai augurarsi la morte di un

musulmano se questo gli dovrà del denaro, né un cristiano accendere la fiaccola antisionista, per il semplice fatto che potrebbe interrompere il clima di benevolenza in cui il flusso monetario si realizza.

Articolo 15: le stagioni del comunismo

Ci sono stagioni per tutti, sembra. Le quattro stagioni di Vivaldi, la pizza omonima, la stagione per eccellenza, come dalle nostre parti si definisce l'estate, à stagion , e le stagioni della vita. Che essenzialmente sono due, la primavera e l'autunno . I comunisti dandy come la gente in generale non conosce infatti l'equivalente di, nella primavera della vita, bella come un fiore in primavera, o per l'altra, "giunto all'autunno della sua esistenza. "

Uno dei problemi che agita il sonno del comunista dandy e che gli è continuamente ripetuto, concerne, l'essere rivoluzionari da giovani e conservatori da vecchi. O almeno così dicono. Quanti da ragazzi lanciavano molotov contro il nemico e che vent'anni dopo si sono ritrovati dall'altra parte della barricata. Non necessariamente come ministri o come padroni di aziende, a volte, più semplicemente come padri di famiglia. In altri termini si attribuisce al "credo" politico solo la temporaneità della stagione, cioè un sistema di valori che col tempo scema. Non che gli ex rivoluzionari siano scemi ma anche. Nel senso di deboli, non più in forze. Il problema di oggi però è che i conservatori tendono innanzitutto a conservare se stessi. È la ragione per cui il valore della generazione post sessantotto si ripresenta oggi come uno schieramento trasversale. Rispetto agli organi di informazione – si pensi ai direttori di giornali o di canali televisivi che sieno di destra o di sinistra, che abbiano fatto le stesse esperienze "rivoluzionarie" di destra o di sinistra – la maggior parte di sinistra, evidentemente. Ed essi conservano non solo le proprie poltrone ma anche le mode. Come lo diceva assai bene il comunista Dandy "Jean Claude Michèa" la moda da trent'anni a questa parte segue "nel tempo" la

generazione del sessantotto. Quelli che diventano calvi negli anni novanta e propongono la testa rasata a zero come “tendenza”. Che presto saranno di moda, sedie a rotelle e stampelle. In altri termini gli “ora” conservatori ed ex rivoluzionari si propongono innanzitutto e per lo più come conservatori di se stessi, come se una chirurgia Plastica operi continuamente su una società per mantenerla “efficiente” e “bella”. Come spiegare altrimenti i saltelli di Raffaella Carrà, o Baudo? Dall’altra parte il nuovo che avanza è già vecchio. Patrocinati dal vuoto, i nuovi sinistri, o destri, della società contemporanea, non potendo rivoluzionare più nulla, non essendoci più nulla da rivoluzionare sono come presi dall’angoscia di non sapere cosa dovere conservare.

Il comunista dandy è un anarchico conservatore. La sua comunità è più vicina alla struttura della famiglia, dei fratelli piuttosto che dei padri e figli, e si compone di spiriti liberi, uniti come da un’appartenenza comune di radici differenti, in cui fili invisibili uniscono gli uni e gli altri. Comunità piuttosto che milieu, o peggio ancora lobby. E ci si può dire comunisti tutta la vita, come Baudelaire che attraversa le barricate della comune, o l’oscuro atleta cubano che rifiuta un contratto multimiliardario in una squadra di baseball degli states per stare vicino al suo popolo. Dove ci si incontra in misteriosi caffè alla periferia della civiltà occidentale e sollevando i calici si brinda, alla maniera in cui Orwell faceva parlare Winston. Quando O’ Brien gli chiede a cosa si possa brindare, il nostro risponde, semplicemente: “al passato”!

L'Homme Élégant ne pisse jamais contre le vent ni ne crache en l'air mais il vide parfois le contenu de son verre sur ses vêtements, par humanisme.

Topor (Le manifeste de l'Homme Élégant)

Art.67 del manifesto del comunista dandy

Il comunista dandy in un'opera di decostruzione costante dei principi appresi nell'infanzia, i panni sporchi non li laverà in famiglia ma fuori, nelle lavomatic. Luogo di incontri e scambi nell'intimità dei capi, gli unici per un comunista dandy, da indossare. L'attenzione si eserciterà nella naturale complicità con il luogo mettendo in secondo piano la prossimità e scegliendo il sito in funzione di variabili così suddivise.

Lavomatic silent room

Quando il cuore è percorso da oggetti estranei incompatibili si scelga la lavomatic anonima e meccanizzata tipica delle zone universitarie. Generalmente si presentano come luoghi neutri, con il ph venato di silenzio e dove le macchine si allungano per corridoi come in certi internet point evitando ogni forma di vis à vis con altri frequentatori. Le sedute poste di fronte agli Oblò turnanti come derwishi invitano al giramento e svolta mentre dal bagnato degli abiti si passa al balcone dove si stendono insieme ai pensieri i panni, sui fili dei funamboli.

Lavomatic Medina

Il pulito integro di Mohammed – a lungo mi sono chiesto se esistessero lavomatic sponsorizzate da Al Quaida per riciclare il denaro sporco ma poi ho realizzato che in quel caso a finanziare la

guerra sporca dei terroristi giungesse solo denaro pulito – coniuga riflesso e riflessione. In attesa che ognuna delle quattro fasi – detersivo, lavatura asciugatura e stiratura – si compia, il comunista dandy intratterrà con il proprietario serie discussioni di filosofia teoretica e scienze della religione tra un versamento Western Union ed un collegamento internet. Talvolta viene servito tè alla menta versato ad altezze KBA, Karim Abdul Jabbar il cui rigore accompagna il monito che raccomanda di non pisciare fuori dal vaso. Esse – le lavomatic medina- si trovano in prossimità dei mercati e qualcuno un giorno, si spera, spiegherà che il porta palazzo, piazza del mercato di Torino, e il porta foglio, piazza del mercato personale non sono della stessa famiglia semantica (Wittgenstein)

Lavomatic Viaggio

Ogni volta che il comunista dandy realizza che il numero di mutande in valigia lavomatic è superiore a quello presente nei cassetti, cede al gesto necessario della chiusura del bagaglio ovvero quando il sacco della biancheria sporca grazie alla serrata lampo si trasformerà in bagaglio e uscendo di casa allorché incrocia un conoscente o commerciante amico, ne incontrerà il benevolo sguardo, convinti come sono che almeno uno di loro riuscirà a lasciare la città. Tanto più che la direzione porta presso la stazione ed il viaggio appare verosimile. In fondo partire è un po' come morire, ovvero cambiare d'abito.

Lavomatic erotique

Accade molto raramente ma succede che come per la pubblicità Strutturalista Levi Strauss , volgarmente Levi's, ci si denudi in loco per applicare un lavaggio radicale. Che se potesse pure la pelle

metterebbe insieme al resto facendo bene attenzione a: programmare tessuti delicati, non prosciugare le risorse utilizzando il gettone optional dell'asciugatura e soprattutto discorrere con l'occasionale co-lavante soprattutto se di bell'aspetto e simpatica. Le macchine e le loro vetrine suggeriranno incubatrici di sogno e d'infanzia e se nessun proprietario di lavomatic ha previsto di lasciare quelle scatole da flash back hollywoodiane libere, e non come sono, incastonate in mobili, una ragione va trovata in una ferrea volontà di scoraggiare accoppiamenti vibranti sul piano d'appoggio. Pratica sessuale definita anche dell'Harley Davison.

Lavomatic Oblomov (Pigra)

Quando l'azione del bucato si colloca temporalmente in periodo di stanca o di leggero sconforto morale, il comunista dandy attinge al proprio guardaroba di scorta. Delle cose messe più mal volentieri per ragioni assolutamente indipendenti dai canoni estetici o etico consumistici. In tale angolo dell'armadio vi si possono trovare, camicie che portano sfiga, regali di ex amici o ex compagne, capi lasciati da ospiti occasionali e soprattutto abiti dismessi. Una tale decisione permette di rimandare di una settimana il viaggio che vi porterà lontano e soprattutto di evitare scelte avventate come quella di cedere alle avances di una compagna che in cucina o in bagno possenga una lavatrice e con essa la terrificante promessa di lavare i vostri panni sporchi. E magari, pure stirarli.

Corollario

L'homme élégant

di Topor

(dalla rivista le fou parle)

traduzione à suivre

L'Homme Élégant ne regarde jamais en l'air, il sait qu'il n'existe aucun bar correct dans cette direction.

L'Homme Élégant sait marcher dans la merde sans en faire une maladie.

L'Homme Élégant aime la nature pudique, c'est-à-dire honnêtement dissimulée : de loin, la nuit, sous la brume, sous la neige... bref, moins il en voit plus elle l'excite.

La Femme Élégante chevauche son bidet en amazone. (André Ruellan)

L'Homme Élégant estime trop les artistes pour ne pas mépriser l'Art.

Entre un Homme Élégant et une Femme Élégante il n'existe guère plus de différence qu'entre un chien et une chienne.

L'Homme Élégant n'a jamais fait un rêve prémonitoire. En revanche, il lui est arrivé de sursauter à la lecture d'une addition.

L'Homme Élégant quitte son lit à contre-cœur.

L'Homme Élégant évite.

L'Homme Élégant file.

La véritable patrie de l'Homme Élégant, c'est son polygone de sustentation.

L'Homme Élégant ne pisse jamais contre le vent ni ne crache en l'air mais il vide parfois le contenu de son verre sur ses vêtements, par humanisme.

L'Homme Élégant connaît trop le pouvoir de l'Argent pour ramasser une pièce inférieure à cinq francs sur le trottoir.

L'Homme Élégant lit rarement ses livres jusqu'au bout afin de ne pas les épuiser.

La Femme Élégante ne craint pas de donner le sein à des amateurs plus éclairés que les nourrissons.

L'Homme Élégant prend toujours more than one for the road.

L'Homme Élégant entretient des relations trop intimes avec la musique pour la supporter dans des endroits publics.

L'Homme Élégant hait les gants.

Quand l'Homme Élégant est au gouvernement, il démissionne.

L'Homme Élégant n'est jamais chic.

Même lorsqu'il n'a pas à rosir de son alcootest, l'Homme Élégant ne souffle jamais sur son allumette pour l'éteindre.

L'Homme Élégant ne parvient jamais à se souvenir du nom des gens célèbres.

L'Homme Élégant se lave les mains AVANT d'aller pisser.

L'Homme Élégant n'a jamais dressé un chien, ni un bilan.

L'Homme Élégant n'a jamais réduit un organe à sa fonction.

L'Homme Élégant a l'appétit aussi fragile que les dents.

L'Homme Élégant met son point d'honneur à ne pas s'amuser les jours de fête.

L'Homme Élégant envoie moins de lettres qu'il n'en écrit.

L'Homme Élégant n'a pas d'ami. Il n'a que des chouchous.

L'Homme Élégant préfère se soumettre à l'arbitraire qu'à l'arbitre.

L'Homme Élégant AIME la Belgique.

L'Homme Élégant répugne à jouer au loto ou à la loterie car il juge l'Etat peu doué pour le hasard.

L'Homme Élégant a la mémoire longue mais l'haleine courte.

L'Homme Élégant a souvent de plus petits besoins que lui.

L'Homme Élégant choisit toujours la facilité parce qu'il sait bien que c'est le plus difficile.

Rien de ce qui est minable n'est totalement étranger à l'Homme Élégant.

L'Homme Élégant emporte souvent son verre lorsqu'il sort d'un cocktail ou d'un bar.

L'Homme Élégant est sensible à la beauté des grands arbres, à condition qu'ils soient allongés sur le sol à ses pieds.

ps

A proposito di queste ed altre meno irriverenti questioni si legga su Absolute Poetry, la sporca risposta del comunista dandy Lello Voce a Calderoli

Art. 67 Il bambino comunista dandy: alimentare what's on?

Quando il bambino comunista dandy ha fame sono cazzi. Per evitare assalti frontali alla tranquillità domestica è opportuno che l'entourage rispetti una dopo l'altra le regole che seguiranno, con una coscienza assoluta del rischio in cui si incorre nel caso in cui non fossero rispettate, come quello di ritrovarsi un adulto in casa o peggio ancora un bimbo democristiano.

Il bambino comunista dandy e gli omogeneizzati

Essendo di natura anticonformista e panico, il bcd messo di fronte a una simile poltiglia reagirà con una contaminazione, pollockiana, via sputo, della carta da parati appena sistemata, manifestando una predilezione per quella liberty del salone ma senza trascurare quella finto social democratica, apposta in cucina a fasce regolari. A nulla servirà riprodurre allora fantasiosi aeroplanini wroom wroom con volo in picchiata del cucchiaino né tanto meno l'odiatissimo seppur gettonato elicottero. Accade infatti inspiegabilmente che parta la musica di Apocalypse Now, e in quella nuova, tutta moderna cavalcata delle valchirie il bambino comunista dandy cominci dapprima con rigurgito e poi con eccessi di vomito a bombardare velivolo e mano del pilota con la stessa perizia di un'antiaerea israeliana.

Regola detta della Marie Antoinette: Mai dire " che si mangi delle brioches"

Pronto a prendere le armi sotterrate in giardino non appena

subodori vento di rivolta, il novello sans-culotte posto di fronte a un atteggiamento parentale troppo snob, stabilirà immediatamente una graduatoria del tipo di brioches secondo cui si potranno negoziare o meno minuti di tranquillità e tregua dello spirito.

Se le preferenze dei bambini italiani vanno alle merendine del Mulino Bianco, simbolo di un'utopia buonista e tutta moderna, il bambino comunista dandy gli preferirà di gran lunga il buondì motta, per la sua componente neorealista e pre industriale. Ai biscotti Athena da lumpenproletariat e in vago sentore di Arcadia, essendo il bambino comunista dandy, decisamente spartachista, preferirà gli Oro Saiwa sia perché ricorda il famoso fiume jugoslavo e i suoi partizan sia per l'impiego improprio fatto dalla sua sorella maggiore Rosaria, con crème anglaise e Vermouth.

Il bambino comunista dandy e i ricostituenti

Decisamente refrattario seppure controvoglia all'invenzione totalitaria e orwelliana del Be-total, il bambino comunista dandy rifiuterà altresì quella forte della tradizione nostrana, detta anche la bomba, con omaggio a Bartali e Coppi e simpatia maggiore verso quest'ultimo, che consiste nel nutrire l'infante con un melange da arma impropria: latte, uovo sbattuto, biscotti plasmon, e polvere di cioccolato. Avendo subito almeno una volta questo tipo di trattamento che annovera tra le controindicazioni quella di percorrere tutto il tratto da casa a scuola scoreggiando e ruttando, il bambino comunista dandy si sottrarrà con ogni mezzo al trattamento nutrizionista. Al Nesquik in netta contraddizione con il suo spirito slow food, il bambino comunista dandy preferirà ovomaltina anche per la sobrietà della confezione e dell'aspetto colonna militare fallica. va comunque registrata una naturale avversione alle marche tarocche. Mai e poi mai somministrare al bambino comunista dandy della simil Nutella, o peggio ancora

della simil Coca Cola, perché renderà quasi immediatamente infernale l'operazione successiva di poco del cambio del pannolino e degli abiti in generale.

Bavaglio sì ma da rapina

Avendo il bambino comunista dandy una naturale avversione all'esercizio della parola durante i pasti bisognerà provvedere a fornire al piccolo, un bavaglino con a seconda delle stagioni, Lenin, Marx (brothers), Che Guevara, e al grande bavaglio modello bande à Bonnot, o Joe Strummer che impedisca ai parenti di sparare cazzate durante l'ennesima rapina di tempo ai danni del piccolo, che non avendo ancora esperito le virtù dell'alcol riterrà superflua quell'attività dell'alimentarsi rispetto ai giochi. Cui dedicheremo il prossimo articolo.

Articolo Tre comma P.- I comunisti dandy e le elezioni timide

Dopo il post moderno ci rimaneva soltanto il post coitum
"anonimo napoletano del ventesimo secolo"

Un'elezione timida si presenta all'elettore, immediatamente come Giano bifronte, autoreverse del pensiero, double face della nuova maglieria contemporanea. Della profonda umanità sembra infatti trasparire come punte di seni tra le maglie, attraverso il rossore provocato dall'imbarazzo del pensiero di fronte alla scelta di scegliere di fare, cosa che per delle ragioni storiche appare difficile realizzare. Eppure a quella timidezza, quasi sintomo di vergogna, sana, si accompagna rigidità di pensiero dell'inappetenza, impotente disincanto che ti obbliga a tenere la testa bassa e a cercare un segno, seppure timido di reazione. Le reazioni timide comportano allora una manifesta lucidità di pensiero e l'attraversamento in un balzo della lunga sequenza di immagini di altri tempi, quelli degli elettori forti e dei paesaggi da testa alta e petto in fuori. La consapevolezza infatti di "non è sempre stato così" irrorà d'un colpo ogni singola venatura di linfa vitale che perfino quella che ci sembrava pietra marmorea e sepolcrale si adorna di muschio e cervello, fino ad apparirci cosa viva. Ecco allora che per il comunista dandy un'elezione timida oltre ad essere un sintomo della defaillance dell'idea e della politica, debolezza da pensiero moscio come i sorrisi dei faccioni sui manifesti della propaganda di stato, costituisce seppure timidamente un segno di rinascita, di speranza in un futuro radioso ancor più che televisivo, in cui riporre ogni segreta speranza. Timidamente rosso diventerà allora di fuoco, e dalle fiamme, lingue di baci e di carezze, risorgerà di nuovo, forte, tra i bagliori, l'inesorabile vigore del desiderio di amare il mondo. *à suivre I comunisti dandy e le elezioni anticipate*

Segmento (seg|mén|to)

1 febbraio 2008

Da Dadapedia, l'enciclopedia comunista dandy

Come si indica un segmento? [modifica]

In geometria un segmento è una parte di retta delimitata da due punti, detti estremi.

Il segmento, generalmente, si definisce con due lettere maiuscole dell'alfabeto italiano, poste agli estremi (indicati da 2 punti).

A (che è la prima lettera) e Z che è l'ultima.

Ecco perché generalmente s'indica un segmento con il lemma AZ!

Parola usata dai latini (*segmentum*) [a cutting, cut; a piece cut off, a slice (not ante-Aug.; mostly in the plur.; syn.: *fragmentum*, *frustum*)] soprattutto da Plinio, nel senso proprio di un pezzo di qualcosa, ritagliato da qualcos'altro; dice egli: *plura sunt haec segmenta mundi, quae nostri circulos appellavere, Graeci parallelus*, Plin. 6, 34, 39, § 212

Pezzi di mondo dunque chiamati da noi latini *circuli* e dai greci *paralleli*.

Nella variante greco-romana vd *circuli paralleli*, e in quella politica *sporcaitalica*, P1 /P2/P3,P38, nun te reggaepiù.

Si ricordi che s.m. *segmentum* diviene s.f., nella forma abbreviata *Seg. Ment.* (termini correlati, cerebrale, mentale, *sega*, falegnameria)

Breve storia e geografia del segmento? [modifica]

La parola segmento, amata da noti viaggiatori (Captain Cook, Jonathan Livingston, Arturo, Vadalà e Vadacà) – Vai a: Navigazione: cerca- rappresenta la prima vera gran rivoluzione nel campo della geometria esistenziale ed elementare.

Se è vero che il segmento si definisce parte di una retta compresa fra due punti si può dire che in un segmento, comunque piccolo, ci stanno esattamente, né più né meno, tanti punti quanti nell'intera retta e allora vi renderete conto che quanto più è immobile il punto tanto più è mobile il segmento.). Vi accorgete che il percorso da A a $\pm\infty$ (infinito) sarà lo stesso che da A a Z

Eppur ti muovi, anche da fermo. Galileo Galilei (Pisa, 15 febbraio 1564 – Arcetri, 8 gennaio 1642)

Implicazioni della breve storia e geografia del segmento?

Se traduciamo la cosa con un esempio si capisce.

Comprenderete come nel segmento che va da Piazza Castello a Piazza San Carlo (To|rì|no) sono contenuti gli stessi punti che in quello che va dalle Vallette a Secondigliano (Nà|po|li), da Casal di Principe a Mantes la Jolie, e soprattutto da Genova a New York e da sinistra a destra.

Appurata tale ipotesi come formulato nel teorema Oblomov si arriverà alla seguente conclusione: perché mai segmentarsi “un solo giorno in dieci posti differenti” ostinandosi a chiamarla vita quando solo “restando sdraiati” si potrà non “compromettere né il proprio riposo, né la propria dignità d'uomo?”

Definizione astratta [modifica]

Nel segmento c'è l'idea di tagliare, latino *secare*, sarebbe come dire il Tagliamento, dunque come il grande fiume che attraversa, e spezzetta, il Friùli Venezia Giulia, le terre irredente, le battaglie del Piave e tutto quel mondo là. (da Principini di Fisica Bestiale, di Antonio Sparzani, pp 1 e 2%)

Terminologia erotica del segmento [modifica]

Due segmenti sono consecutivi se hanno un estremo in comune e nessun altro punto. Detta anche *segmentum missionarium*.

Due segmenti consecutivi sono adiacenti se appartengono alla stessa retta, l'uno opposto all'altro. Detto anche segmento sei punto nove

Due segmenti sono sovrapposti se hanno un estremo in comune e tutti i punti di uno (quello minore) sono in comune con i punti dell'altro segmento. Detto anche *segmentum polipum*

Due segmenti si dicono intersecati se hanno un solo punto in comune. Detto anche *segmentum separatum*

Breve storia del segmento in letteratura? [modifica]

In italiano e in inglese la parola segmento era sicuramente in uso già nel '500. Il francese 'segment' appare nel 1536.

Proust:

“Une fenêtre, que la lumière électrique de l'intérieur, segmentée par les pleins volets, striait de haut en bas de barres d'or parallèles...”

Breve storia filosofica del segmento

da Gilles Deleuze trad. effeffe]

Porcellana e vulcano
come diversi tipi di linee
un bellissimo romanzo di Fitzgerald
le grandi spaccature
le piccole incrinature
le vere rotture
questi tre tipi di linee
ci sono sempre in tutti
ma le une si interrompono
le altre...
come di una linea della mano
non è nella mano
tutti abbiamo delle linee di segmentarietà dura
piuttosto che una storia io sogno una geografia
una cartografia
ogni vita è un processo di demolizione
l'incrinatura silenziosa impercettibile alla superficie
se l'incrinatura diventa quella del Grand Canyon
se le immagini cosmiche di burrone
di montagna
di vulcano
sostituiscono la porcellana intima e familiare
esattamente come un piatto o un bicchiere
si è segmentarizzati dappertutto
il lavoro
il tempo libero
i giorni della settimana
il giorno
la notte
una linea a segmento
una burocrazia di segmentarietà

quando si gira di ufficio in ufficio per un minimo documento
vi si manda da un segmento all'altro
linee indebolite
uomo
donna
qui gli uomini
lì le donne
la perdita della bellezza
la perdita della giovinezza
ci sono sempre rotture
si passa da un segmento all'altro attraverso una sorta di spaccatura
allora una diversa linea più molecolare
pare incongrua viene da un altro segmento
per piccole incrinature
ci sono delle linee di un altro tipo
le linee di fuga
le linee che si creano e attraverso le quali si crea
un tipo di linea che ha i suoi pericoli

*E con cui scrivere una voce del dizionario perché solo le parole che
senti hanno una voce. [modifica]*

Articolo 5: l'attenzione all'amore

Il comunista dandy non si sposa, la comunista dandy, non sappiamo. L'amore per il comunista dandy è la meraviglia sempre nuova dell'incontro, una grammatica dell'attenzione, dove l'enfasi è benvenuta anche a costo di cambiare le regole, della frase. Il comunista dandy si nutre d'amore e di poesia. Poesia della vita che si abbandona come in un giro di giostra. Amore incommensurabile, ed allora scevro da possesso e gelosia, cannibalismo e contrazione, limite e risentimento, contabilità e tradimento. Il comunista dandy quando ama, lo fa tutta la vita. Non manderà un sms per dire che è finita perché per lui non esiste inizio, ma solo seguito. Ecco perché il comunista dandy non si sposa ed è come i gamberi. Come dice Stanko Cerovic in una riunione comunista dandy svoltasi alla Bastiglia. “Quando il gambero (rosso) si accoppia, la femmina – gambera rossasi spoglia della corazza presentandosi in una qualche incavità di scoglio in una vulnerabilità totale. Se il maschio la toccasse, in un qualsiasi punto ne provocherebbe la morte. Il gambero rosso, comunista dandy del regno animale, l'accosta e lasciandosi andare – etica dell'abbandono- depone il seme delicatamente, con una cura certosina – etica della distanza- che gli permette di non “uccidere l'amore”. Tutto è detto, dice il comunista dandy, del senso profondo – e dei sensi possibili, e di superficie- che legano l'uomo e la donna, attraverso lacci invisibili, trasparenti, fragili, come certi ricordi, la cui malinconia rende forti e la memoria rasserena.

“Erano come nudi all'entrata in chiesa, ed impassibili sotto lo sguardo dei parenti. Scalzi e senza parrucche avevano attraversato il lungo corridoio fino all'altare e gli occhi dei presenti vagavano tra glutei e seni della sposa, sul sesso mobile del promesso. Pronunciate

le formule del contratto, avevano firmato il libro bianco dei matrimoni, accompagnati dai testimoni, dai gilet infilati nella storia come di duelli del secolo scorso. Quando furono all'albergo cominciarono a vestirsi ed anno dopo anno, lo sposo e la sposa costruirono, in nome dell'antica nudità, il guardaroba del moderno." "Incertezza io e te pari siamo, io e te mio bene segreto, come i gamberi ce ne andiamo, a culo indietro, a culo indietro"
Apollinaire

Articolo 6: l'accappatoio del Continental

Quando il comunista dandy per ragioni che non stiamo qui ad elencare, ma essenzialmente per inattesi doni di persone terze e colloqui improbabili, frequenta un grand hotel, un'esperienza si ripete ogni volta ed è su questo che si interroga. Perché, in una camera al Grand Hotel Normandie, con vista sull'oceano che mancano oltre al sole - siamo in novembre- le navi dello sbarco americano, rigorosamente doppia ma è per abitante singolo, una volta uscito dal complesso bagno di attrezzi allineati sulla mensola e che vanno dal dopobarba alla spazzola per le scarpe, phon senza filo- che ti asciughi i capelli e rispondi hallo!- nota no n senza imbarazzo di aver usato dalla prima all'ultima delle tovagliette disponibili, asciugamani nel numero di nove. Perché lo affascina il brillante colore bianco disteso in ogni angolo, sparso come si fa con l'innocenza o in tempi di vacche grasse con i generosi inviti. Eppure basterebbe un solo asciugamano, al limite il solo accappatoio, e non si sa. Gli alberghi sono per il comunista dandy come il bosco per i corridori, una boccata d'aria fresca, un tocco di pittura alle pareti della fissa dimora. È l'unico luogo in cui non si rifaccia il letto- guai a chi levandosi verso il giorno non custodisca l'anima dei sogni sognati rimboccando le coperte!- e la totale acquiescenza alle notti solitarie. L'unico luogo in cui faccia una colazione completa senza cedere al sorso rapido del solo caffè al mattino. Perché la prima parola è sempre un atto volontario e la voce appare come arrugginita, impacciata. Ecco perché il comunista dandy è di poche parole al risveglio. “Quando il passaggio all'atto è a un passo dal compiersi, generalmente trattengo l'impulso col terrore di dover parlare. Credo Deleuze affermasse che le parole sono sporche. Se solo si riuscisse a non

parlare, a colazione!” mi dice Louis de Miranda I nomi degli alberghi sono sempre altisonanti, esotici. Esattamente come quelli dei cinema. Le camere da presa si indovinano ogni volta meravigliose, tra l’Eden e l’Empireo, Luxor e California e tanto più sono vicini alle stazioni, deserte la notte, ed abitate da spiriti malevoli, tanto più quelle scritte illuminate, assecondano il viaggio dei pellegrini e si fanno al cuore ostello. Le lenzuola disfatte, gli asciugamani ai piedi della vasca, l’accappatoio ai piedi del letto, diventano allora vele ammainate, pronte a venire su col primo soffio di vento, con la prima parola, taciuta.

Articolo 7 : cocktail e molotov

Il comunista dandy posto di fronte al dilemma, vino (rosso) o cocktail sceglierà senza alcuna esitazione il primo, ovvero il vino. Il cocktail infatti si addice piuttosto al dandy per l'artificiosità che lo caratterizza, la complessità delle materie in gioco e soprattutto per la verticalità dei rapporti. Il cocktail infatti si esprime attraverso un rapporto temporale che prevede al massimo due persone, nel tempo reale dello scambio e non può superare il numero massimo di dieci persone, shaker permettendo. Esattamente come nei locali, il cocktail si ispira ad un rapporto capitalista utopistico, come scambio dove il barman interpreta alla perfezione il desiderio del cliente facendolo sentire come unico. L'invenzione poetica del nome che accompagna la bevanda ammantata di eleganza il lungo viaggio del bevitore. Il vino rosso invece stabilisce rituali e convivialità date in partenza come collettive. È infatti possibile immaginare una sagra del vino di Montesarchio ma non un equivalente in Alexander! È altresì vero che la ritualità presupposta dal vino reinterpreta tutti i grandi miti dal greco-latino Bacco fino ai situazionisti passando per il corpo – il sangue di Cristo. L'esclusione del vino ad opera della cultura mussulmana porta ad una immediata sospensione dell'inclusione di tale movimento nell'area comunista dandy. Ve lo immaginate un comunista dandy festeggiare la vittoria rivoluzionaria con un succo di frutta o un'aranciata? Un qualche problema politico è posto dall'amata Cuba, piuttosto incline al cocktail che al vino rosso, ma sono anche altri i problemi di cui parleremo in sede opportuna e in presenza di avvocati. Poco importa come ci è dato sapere che nessuna rivoluzione avrà mai luogo e dunque per conseguenza nessuna vittoria rivoluzionaria, resta il fatto che ci si allena e ci si allena con il vino, e con calici di cristallo- l'uso di bicchieri di carta

comporta una naturale espulsione dal movimento. Come accade nella civile Francia , il comunista dandy si presenterà sempre accompagnato da una bottiglia e di buon vino. La forza di tale cultura risiede nel fatto che si rende partecipe l'altro dell'attenzione con cui si sarà scelta la bottiglia da portare. Resa pertinente attraverso un complesso studio delle personalità presenti al banchetto e su un'ipotesi di quello che sarà servito a tavola. Vini particolarmente comunisti dandy sono i vini siciliani e quelli piemontesi. Perché sono densi e macchiano. Perché la consistenza di montagne e mare non evapora alla prima incertezza. Nero d'Avola dunque e Bricco dell'Uccellone. Nelle serate comuniste dandy la Common Decency è tutta racchiusa nella frase di chiusura fragile come ogni constatazione e annunciatrice del congedo: "non c'è più niente da bere". Gli anticomunisti dandy, invece, possono restare a lungo nel con-mortio anche senza bere e parlare fino alle prime luci dell'alba. Ecco, mi sono detto, il vino è come il desiderio nella coppia, ovvero che vale la pena, teneramente dirsi, : non c'è più niente da bere", e avviarsi verso la notte, ognuno per la propria strada, nel rifiuto dell'amare senza amore. Ma per i più, così' non è. Ed allora anche quando non c'è più niente da bere, si resta. Per parlare. Parlare, ovvero quando non si ha più niente da dire.

Articolo 8: linea politica della mano

Il comunista dandy ha un'idea precisa sul destino ed è che non solo esso esiste ma che in più lo ha già incontrato. Lungi dall'essere un assertore della predestinatio- sant'Agostino è semplicemente il nome delle scuole elementari dove si è formato- il comunista dandy crede fermamente e per le ragioni che seguono alla virtù della vita autentica, che altro non è se non realizzazione del proprio karma.

Com'è il caso per i personaggi romanzeschi anche per gli uomini esistono molte vite possibili e tutte portatrici di senso- anche quando esse non sono sensazionali- ma una sola è quella degna di essere raccontata. Il comunista dandy pur ammettendo la propria incapacità a formulare quale sia il senso della vita può quantomeno discernere in una complessità di azioni ed atti fondatori quale sia la direzione. Amare o no quella donna, vivere in una o in un'altra città, accettare un lavoro o meno, sono scelte che sono frutto di ponderazione, anche quando sembrano avventate. In realtà sono il frutto di un percorso ricco ed intenso che le ha precedute, e prova ne è il fatto che vadano a genio. Si tratta di sentirle, come si dice in francese, o no, e quante volte capita di rinunciare e a ragione detto ciò col senno di poi- ad una situazione che sulla carta sembrava il migliore dei mondi possibili, ma che per un qualcosa di misterioso ed inspiegabile non convinceva. Perché dopo aver accettato un invito a cena, abitato da qualche esitazione, talvolta, si prova veramente un male, un dolore di per sé inspiegabile se non si trattasse di una sottrazione ad un naturale corso delle cose. Non era lì che si doveva essere. Ma altrove. Ecco allora che determinate scelte, maturate negli anni- perché si sceglie di essere comunisti dandy? E si sceglie? E non era meglio essere democristiani popolari?- si confermano lungo decenni, cenni, segni, che bisogna

avere la capacità di cogliere. Per ogni Mozart conosciuto ce ne sono cento dimenticati, passati da un mondo all'altro senza che nessuno se ne accorgesse. Talvolta per miracolo se ne ritrovano alcuni frammenti, ma piuttosto che per miracolo grazie ad esploratori come Nadia che affermava essere precisamente quello il suo destino: “ quando ho smesso di essere artista, pur non avendo mai cominciato un mestiere del genere, era perché avevo capito che il mio ruolo era di far sì che la loro opera esistesse, che di essa se ne avesse conoscenza”.

Riuscire a fare della propria vita un destino.

“ Lungo la rue de Bretagne, mentre ai tavoli poco banditi e col culo appoggiato alla saracinesca, due coppie discutevano del più e del meno, e lei aveva i capelli sulla fronte e lui le ciglia attaccate agli occhiali da sole, era apparso lui, il pazzo con la maglia gialla, recante la scritta “primo arrivato della giornata”. Chissà chi gliela avesse posata sul dorso, quella maglia di vincitore e in che momento e se se ne fosse accorto mai, lui stesso , rotto dal fiato corto e della fatica della tappa- era a cronometro? Una salita? Camminava tra i tavoli aggrappato a quella fetta di destino, che ne faceva un pazzo divertente agli occhi dei più, un uomo da ultimo sprint della vita, per quell'altro”

Riuscire a fare della propria vita un destino. Vivere.

Articolo 10: preghiera del comunista dandy

Che gli occhi dell'amata sieno come socchiusi e lunga giunga la carezza
Che l'ubriacone all'angolo con banana per telefono trovi finalmente una linea libera
Che le prime luci dell'alba non divengano subito sera ma cominciamento e slancio
Che di tutte le tristezze- della ruvida, insolente, macchinosa, e pigra, maliziosa, inetta
E caduca meschina scorticosa e magra cadaverica introietta- la più nobile dimori
Che la lacrima versata si trasformi in latte e i fianchi in seni trasparenti
Che la nobile visione sia come pane quotidiano per i non vedenti
Che di tutte le fatture la più bella non trasformi in plebe – i conti-
Che non si chieda più d'amare e smettere subito dopo, subito prima
Che sensi al senso facciano ricorso ed all'amore non vi sia più pace
Che Guevara Che l'invito a bere non diventi debito e l'invito a fare un ordine- comanda
Che l'infanzia accordi accorati ricordi e si rinnovi per stupore e meraviglia
Che non si perpetui l'odio occidentale di genitori e figli
Che il lunedì' abbia il sapore del mercoledì' e il sabato basta che rimanga sabato.
Che non ci sia più la domenica (che non è la tata di Livia)
Che ad aprire gli occhi non ci spinga una qualche verità ma la voglia di vederla
Che i santi creditori non smettano di credere

Che i santi debitori smettano, un giorno, di chiedere

Che ai santi debitori gli si dia e basta senza bisogno di chiedere

Che fare?

Che

C

c

Articolo 11 : cucina Comunista Dandy

Parmigiana: perché il nome richiama alla mente partigiana, e poi Partizan ed il canto che ne fu ispirato. Perché il piatto si imponga al convivio sono necessari buoni ingredienti, ovvero: Tavolo composto essenzialmente di comunisti dandy, nel numero minimo di uno e massimo di 25. I piatti, di porcellana, rigorosamente rossi e di forma circolare saranno disposti secondo un ordine da uno a venticinque, cercando di non dimenticarne nessuno, come il diciassette o il tredici per ragioni che spiegheremo oltre. La tovaglia, assolutamente rossa sarà messa prima dei piatti e recherà ricamate sul bordo alcune frasi di sicuro impatto comunicativo, del tipo, non sputare nella minestra che è alla finestra, non mirare all'osso del saltimbocca, ed evitare ingiunzioni del tipo, qui non si fa credito a nessuno, o casa dolce casa, per l'effetto catastrofico che esse avrebbero, la prima, sui comunisti dandy militanti, la seconda sui diabetici. Siano previsti in numero sufficiente, da uno a venticinque forchette, e coltelli cucchiari, cucchiaini ma evitare di distribuire altrettanti cavatappi per evitare la tentazione di appropriazione di bottiglia indebita. Disporre i commensali alternando i mancini con i destrorsi, i daltonici con i nervosi, i flemmatici con gli addetti ai lavori. Si prescindere dal sesso che sarà egualmente rappresentato secondo le geometriche variazioni di coppie aperte, coppie semichiusure, coppie in via di sviluppo. La presenza da uno a venticinque portaceneri indicherà l'ineliminabile opzione fumo, La musica che accompagnerà il banchetto sarà completamente aleatoria privilegiando musiche rock, in tutte le sue varianti, Rock and Blues, Rock Piccadilly, Rock Glamour, Jazz-Rock, Rock e i suoi fratelli. Le danze saranno aperte dal gruppo comunista dandy per eccellenza, Velvet Underground. A tavola

saranno rispettate tutte le regole del galateo - non appoggiare i gomiti sul tavolo, non parlare a bocca piena, né a bocca chiusa, parlare con moderazione, e per quanto riguarda la conversazione si raccomandano temi di attualità come gli evergreen. Si evitino accuratamente discussioni su Fidel Castro e Cuba, Bertinotti e Incuba, Nanni Moretti e i girotondi, Pensiero Debole e Cassa Forte, intermittenti e intraprendenti.. Perché la Parmigiana possa esprimere il massimo della sua potenza sono indicati passaggi della serata interamente dedicati alle buone nuove, del tipo: Il numero sei ha realizzato che avere due gatti non soddisfa il proprio bisogno di paternità, mentre la numero sette si è finalmente convinta che avere un figlio è una cosa, la maternità è un'altra, il numero venti non ti vuole più bene come a un fratello, nel senso che ti vuole veramente bene, e la tua ex non ti chiede più di amarla come una sorella. Il tuo migliore amico si è finalmente convinto del fatto che approfondire ogni volta significa sprofondare ed ora si libra leggero nei libri che gli appartengono Ingredienti formali: melanzane, provola affumicata, mozzarella, basilico, passata di pomodori, aglio, parmigiano. Preparare il piatto la vigilia. La Parmigiana è l'unico esempio di piatto che dal già cucinato al finalmente mangiato aumenta in qualità. Esattamente come un'idea.

Articolo 12: nati non foste

Il comunista dandy accorda un'importanza fondamentale all'infanzia per una serie di ragioni che elencheremo ed anche perché se è vero che esiste il sole dell'avvenire come sarà possibile se si comincia ad ottant'anni? Il comunista dandy è fermamente convinto che non esiste un'infanzia infelice perché sarebbe come parlare di mortalità dell'anima o di sesso e dispiacere. L'infanzia è essenzialmente uno stato di divenire; nessuno più del bambino avverte mutazioni e cambiamenti sul filo delle ore. La memoria delle cose è anch'essa in una dimensione dell'elaborazione più che dell'accumulazione, e l'espressione del capriccio, nella sua gratuità stabilisce da subito un rapporto alla realtà che non è di identificazione ad essa, sottomissione quanto di lotta dialettica con le sue leggi. Il rapporto al potere non è mai definitivo cambiando di situazione in situazione, e con una rapidità sconcertante, il detentore di esso. Il potere passa di mano in mano, da adulto a bambino, e viceversa, e male che va nessuno è contento ma non è poi così grave. L'uso del grembiule presso i comunisti dandy è un elemento di cancellazione della marca che insieme alla marchetta costituisce il non luogo per eccellenza dell'umanità comunista dandy. Qualora il bambino comunista dandy si presentasse con delle nuove scarpe luccicanti e lucide, nuove di zecca, si imporrà l'uso della legge della scarpa secondo cui almeno tre dei suoi compagni più prossimi glielo sporcheranno appoggiandovi le proprie, polverose e vissute. Stessa cosa valga per un nuovo taglio di capelli che sarà salutato con la legge del cozzetto, potente scappellotto dietro alla nuca che sempre i soliti compagni sferreranno, ciascuno rispettando il proprio turno, senza che nessuno ne abbia a male.

L'infanzia appare dal principio come il regno del possibile, ed è

desiderio di ciascuno fare di esso un luogo lontano dal male radicale ed irreversibile.

L'ipotesi del "quando sarai grande" non ha alcuna validità tanto scientifica quanto storica, visto che o si è comunque grandi, o non si è, e la parola adulta, oltre a contenere un sintagma di adulterio-avete mai visto un bambino fedele ?

si associa ad un universo dominato dal grigiore e dalla mediocrità. Frasi come "ci amiamo di un amore adulto" o " dopo questa esperienza mi sento veramente cresciuto" non lasciano presagire nulla di buono. È altresì vero che l'infanzia per il comunista dandy è essenzialmente il bambino che abita il nostro corpo e che talvolta impone in certe giornate il proprio essere, con un' accelerazione del battito cardiaco, perché il sangue vi scorre più veloce ed è più rosso. È in quei momenti che bisogna fare silenzio, restare muti ad ascoltare quella piccola voce nata chissà dove - il bambino non nasce mai- per coglierne ogni singolo suono e stando bene attenti a non confondere un singhiozzo di gioia con un rigurgito di realtà. Perché essi sono angeli e conoscono meglio dei grandi gli assalti dell'inferno, anche quando si direbbe trattarsi di cumuli di paradiso.

Articolo 13: erotismo e pornografia

In un recente dibattito - recente da quando?- due scrittori si affrontavano, ma uno, di faccia straniera e di fede patria- con toni decisamente nervosi, sull'annosa questione di chi scrive e cosa. Più esattamente, l'argomento chiave, di volta in volta suggerito e ripreso, è riassumibile nella frase: bisogna scrivere di cosa si sa e si conosce. Il comunista dandy, antenato di Socrate ed erede di Carmelo Bene, vive in una certezza apodittica e indimostrabile che se è vero che si sa poco - in generale - di tutto, è altresì vero che si può sapere male anche quello che non si sa.

Il comunista dandy ritiene insomma che non si debba per forza scegliere tra un Baricco, per esempio, totalmente finto, (nel senso di fiction francese) e quanti nel limite imposto dal "bisogno" di verità sono i nuovi ombelicisti dell'arte delle minoranze (in altri termini quelli che dedicano centinaia di pagine alla morte della nonna (Susanna Tamaro).

Ci sono altre possibilità. E per fortuna. Un esempio su tutti : la letteratura comunista dandy. La letteratura comunista dandy, per esempio, su tutti, si ripete. Perché non è vero che le cose buone non si ripetono, anzi. In realtà ogni esperienza che si reputi necessaria è nella maggior parte dei casi, un tentativo di "ripetere" un'esperienza ancora più originaria. Solo la pornografia è irreversibile. L'erotismo affida invece tutta la sua forza alla "reversibilità" dei gesti e delle attenzioni. Il corpo nudo è un corpo senza ritorno, in definitiva, dove l'orpello è il segno del tempo- la ruga, la piega, la cellulite. Il corpo velato invece affida ai chiaroscuri della percezione la ripetizione dell'esperienza dell'altro.

Esattamente come "il ritornello". Avete mai cantato facendo l'amore? Ovvero, avete notato come il mmmmmmm, o lllaallallallallalla, delle frasi dimenticate eppure presenti seppure

per sprazzi di parole neppure legate da filo logico nel momento in cui si intoni una qualsivoglia canzone, corrispondano ai mmmmmmm o llallallllalla dell'amplesso giocondo. Il che significa non che manchi no le parole ma che nella "ripetizione" del motivo ci si è scordati di qualcosa per rendere quell'esperienza del ritorno più bella. Un esempio di letteratura comunista dandy è quella del Compagno Giuseppe Montesano.

CGM. La scrittura di CGM- variante di CGL- consta di moduli compositivi ben precisi. I personaggi nati dalla penna dello scrittore procedono sempre a ritroso. Lo scontro tra il linguaggio e la rappresentazione che essi hanno di se stessi, in realtà non distrugge la relazione ma la rende possibile, la prevarica, pur minacciandola dal suo interno. La figura del padre nel "corpo di Napoli" si innalza nello scontro col figlio il quale a sua volta ne esce più forte. L'inetto figlio si libera dell'inezia grazie all'insopportabilità del buon senso del padre, volgare, diretto. Ma avremmo potuto citare Kundera - nell'Ignoranza quel tipo di relazione si svolge tra madre e figlia- o Gombrowiz - dove è tutta la comunità a trasformare la percezione che Federduke- ha del mondo dei mai più grandi

Art. 33 Il bambino comunista dandy

Al piccolo Marcello che con un sogno fece vincere il Ghepardo nella corsa contro il Vento.

effeffe

Il bambino comunista dandy non scassa la minchia ovvero pur essendo un bambino vivace, sa quando è il momento di smetterla, cosa che tanti adulti non fanno o fingono di non sapere, il che è lo stesso. Il bambino comunista dandy a differenza degli altri non Martellerà il suo entourage domestico di perché (E perché il PCI ha cambiato nome? Perché abbiamo perso la guerra di Spagna? Perché gli aerei volano basso e i treni non volano?) ma lo Falcerà di come (Com'è possibile! Ma come!) e dunque possiamo dire che la sua indole è più esclamativa che interrogativa. Altra caratteristica del BCD è che quando gli si dice "quando sarai grande" lui si tocca le palle (piccole ma operative).

Il bambino comunista dandy sa del resto, perfettamente, che il più delle volte il problema bambino – bambino = problema – in realtà è una questione tutta tra adulti, problematica a cui per lo più si pensa di portare una soluzione proprio attraverso il ricorso al bambino.

Si pensi al caso più emblematico di tutti, ovvero all'affidamento al nascituro delle sorti di un amore giunto al capolinea o di quello fermo alla linea di partenza e che lì resterebbe se non avvenisse il fattaccio, il guaio, l'incidente, lo scandalo. Il bambino comunista dandy, nonostante tutto questo, è sempre e comunque il frutto di

un amore, il che significa frutto dell'amore per le ragioni esposte nell'articolo tre di codesto manifesto.

Il bambino comunista dandy nasce a sette mesi o a nove, raramente a otto e se a turbarlo di più sarà il pizzicotto laceraguancia della zia e il cucchiaino ficcato in bocca dallo zio dottore vecchia maniera, ciò non significa che non ami i suoi zii, anzi.

Per riconoscere un bambino comunista dandy da ogni altro basterà capire a chi vada, giustamente la sua preferenza. Se tra Zio Mimmo, primario e armato di cucchiaino, lo zio imprenditore portatore sano di cuginetti sempre al passo coi tempi e con le mode, aggiungiamo noi, e zio Renato e zio Enrico rispettivamente compositore di canzoni d'amore napoletane e l'altro inventore di macchine in grado di riprodurre il moto perpetuo, sarà proprio a questi due che dedicherà la sua maggiore attenzione.

Questo al di là ovviamente di ogni "interesse" pratico liberal capitalista, dal momento che saranno soprattutto gli altri a elargire mance consistenti; eppure il bambino comunista dandy, preferirà sin dal principio un sacro debito ad un immorale dono. E nei limiti del possibile cercherà di realizzare il timore massimo, la massima profezia contenuta nel diktat materno, se lo zio proviene dalla parte del marito, o paterno in caso contrario, riassumibile nella formula; "mi raccomando non fare come zio Renato".

Il bambino comunista dandy si differenzia dagli altri per quell'aria da che cazzo ci faccio qui, laddove gli altri esprimono dal principio della loro esistenza lo stesso disagio formulandolo con la frase, indirizzata ai genitori: ma perché mi avete messo al mondo?

Il bambino comunista dandy cosciente del fatto di essere il frutto

dell'amore, non potrà mai arrivare a pensare una cosa del genere ed è per questo che non si recherà mai da uno psicanalista.

Il bambino comunista dandy non urla, piange, non divora, ha fame, non pete, scorreggia e soprattutto rutta invece di fare il ruttino. Altro segno diciamo fisico del bambino comunista dandy è nell'avere una reazione e il suo quasi anagramma allorché una donna , una qualsivoglia purché ben intenzionata, madre, zia , sorella più grande, amica delle sorelle più grandi, lo tocca, inavvertitamente, in spiaggia, o necessariamente quando si tratterà di cambiarlo. E allora tra i pannolini e i bottiglioni di talco si ergerà la piccola bandiera che governerà il naviglio per tutto il resto della vita, alla ricerca come sarà di un porto insicuro o di solcare mari che abbiano almeno lo stesso sale e vento della vita di uno zio mitico, Renato o Enrico, a seconda dei casi.

Articolo 12 del manifesto del Comunismo Dandy:

Il comunista dandy accorda un'importanza fondamentale all'infanzia per una serie di ragioni che elencheremo ed anche perché se è vero che esiste il sole dell'avvenire come sarà possibile se si comincia ad ottant'anni?

Il comunista dandy è fermamente convinto che non esiste un'infanzia infelice perché sarebbe come parlare di mortalità dell'anima o di sesso e dispiacere. L'infanzia è essenzialmente uno stato di divenire; nessuno più del bambino avverte mutazioni e cambiamenti sul filo delle ore. La memoria delle cose è anch'essa in una dimensione dell'elaborazione più che dell'accumulazione, e l'espressione del capriccio, nella sua gratuità, stabilisce da subito un rapporto alla realtà che non è di identificazione ad essa, sottomissione, quanto di lotta dialettica con le sue leggi. Il rapporto al potere non è mai definitivo cambiando di situazione in situazione, e con una rapidità sconcertante, il detentore di esso. Il potere passa di mano in mano, da adulto a bambino, e viceversa, e male che vada nessuno è contento – ma non è poi così grave.

L'uso del grembiule presso i comunisti dandy è un elemento di cancellazione della marca che insieme alla marchetta costituisce il non luogo per eccellenza dell'umanità comunista dandy. Qualora il bambino comunista dandy si presentasse con delle nuove scarpe luccicanti e lucide, nuove di zecca, si imporrà l'uso della legge della scarpa secondo cui almeno tre dei suoi compagni più prossimi glielo sporcheranno appoggiandovi le proprie, polverose e vissute. Stessa cosa valga per un nuovo taglio di capelli che sarà salutato con la legge del cozzetto, potente scappellotto dietro alla nuca che sempre i soliti compagni sferreranno, ciascuno rispettando il proprio turno, senza che nessuno ne abbia a male.

L'infanzia appare dal principio come il regno del possibile, ed è desiderio di ciascuno fare di esso un luogo lontano dal male radicale ed irreversibile.

L'ipotesi del "quando sarai grande" non ha alcuna validità tanto scientifica quanto storica, visto che o si è comunque grandi, o non si è, e la parola adulta, oltre a contenere un sintagma di adulteravete mai visto un bambino fedele ? – si associa ad un universo dominato dal grigiore e dalla mediocrità. Frasi come "ci amiamo di un amore adulto" o "dopo questa esperienza mi sento veramente cresciuto" non lasciano presagire nulla di buono.

È altresì vero che l'infanzia per il comunista dandy è essenzialmente il bambino che abita il nostro corpo e che talvolta impone in certe giornate il proprio essere, con un'accelerazione del battito cardiaco, perché il sangue vi scorre più veloce ed è più rosso. È in quei momenti che bisogna fare silenzio, restare muti ad ascoltare quella piccola voce nata chissà dove – il bambino non nasce mai- per coglierne ogni singolo suono e stando bene attenti a non confondere un singhiozzo di gioia con un rigurgito di realtà. Perché essi sono angeli e conoscono meglio dei grandi gli assalti dell'inferno, anche quando si direbbe trattarsi di cumuli di paradiso.

Jo Manifesto Rojo et Nigro

Para companero Gians ke l'est lu kriptico de Engels et l'editur adurat

Para companero viento che le souffla et infunne hispiranza

Para companera escarpa rota ke l'est pur et ke besuena andar

Para companeras estrelas ke l'una roja l'est spezial

Para companera neve ke l'est blamca et como un floco de glaz se ñfunde en lagrimas negras de la commosion

Para companera tera ke l'est libèra et bella et shampa

Para companero ciel ke l'est blu si l'est bel tiempo griso si l'est bruto

Et si l'est democristiano l'est brutissimo

Para companeros Flores et Faunas et Trieste et Trentu

Para companera plaja ke l'est si klara et sabla et filo d'horizonte

Para companero monte ke protege el partizan

Et l'imbuscat lu fulmina cum lampo tonnerra er artro

Para compañera fruta et lu melon verde comme la camera et rojo de l'interior come la camera verde

Et lu kakis que l'est rojo dentro et fora

Et la pruna et la mila no

Por que l'est roja afora et blanca dintro

Como los otros non plus comunistas

Para Cadute et Para innanze Para Ponza et Ventutene

Para tia et mmia

Para compañero treno que nun se sbinaria manco si bbive

Para compañeras sigaretas et cigarillas

Para compañeras mulheras guape et figue et tueste

Ke les mulheras laide et cagakaze

Se le tenian los otros

Para compañera bannera una et una suela roja et negra

Para compañera musica ke ce conforta et para I Pod

Para compañera cocina clandestina

Kol compañero Marko ke cocina para todo mundo las delicias des
Pouilles

Para lo compañero passa montagna et lo compañero passe paroles

Para los compañeros poetas ke fan la fam (ke fan la fam)

Et para los scompañeros Fam Farons nada de nada una cipa

Para guay para stinkos

Para Vise para nosotros

Et

Infierno para los otros cum papa